

Indice

<i>Prefazione</i> di Massimiliano Fiorucci	7
<i>Introduzione</i> di Francesco Casolo	11
<i>Capitolo primo</i>	
Orizzonti Pedagogici	15
1.1 L'agire umano tra etica, libertà e prassi educativa	15
1.2 L'interezza antropologica nella pluralità scientifica	20
1.3 Responsabilità pedagogica nella relazione educativa per tutte e tutti	22
<i>Capitolo secondo</i>	
Lo sviluppo morale e motorio in età evolutiva	27
2.1 L'educazione morale, azioni e tappe di maturazione	27
2.2 Approcci fondamentali da cui partire	31
2.3 Processi e classificazioni delle regole	35
2.4 L'evoluzione morale tra desideri ed avversioni	39
2.5 Principi morali e sviluppo sociale	44
2.6 Fasi e periodi di sviluppo dell'età evolutiva	58
2.7 Definizioni e finalità dei gesti motori	66
<i>Capitolo terzo</i>	
Contesti e ruoli educativi	77
3.1 Identità, funzioni e significati	77
3.2 Domini formativi, culturali e professionali	84
3.3 Luogo di confronto, di crescita e di realizzazione	89
3.4 Ascoltare ed osservare per esprimere valore	93
3.5 Dispositivi e moduli di osservazione	105
3.6 Modelli educativi trasversali e specifici	116
3.7 La natura come maestra, l'avventura educativa in ambiente naturale	124

<i>Capitolo quarto</i>	
Il corpo come luogo, da scoprire, vivere ed educare	141
4.1 Le manifestazioni del corpo nel tempo	141
4.2 Le diverse espressioni della dimensione corporea	146
4.3 Corporeità, ludicità, motricità	150
4.4 L'esigenza corporeo-cinestetica, riflessioni sul presente per la progettazione del futuro	168
 <i>Capitolo quinto</i>	
Basi metodologiche delle attività ludico-motorie	181
5.1 Cenni sulle origini dei giochi	181
5.2 Il significato pedagogico delle regole nel gioco	186
5.3 Strumenti e rilevazioni dell'educazione alle regole nei giochi	192
5.4 Diretrici scientifiche per orientare	208
5.5 Metodi e didattiche per saper giocare, saper far giocare, saper insegnare a giocare	212
5.6 Il fantastico mondo dei giochi di regole	221
 <i>Postfazione</i> di Don Alessio Albertini	247
 <i>Conclusione</i>	255
 <i>Bibliografia</i>	259

Introduzione

Solo fino a pochi decenni fa il movimento e lo sport venivano relegati alla sfera della fisicità. L'avvento della psicomotricità prima, della psicologia cognitiva e dinamica, delle neuroscienze e in questi ultimi anni della pedagogia del movimento hanno sottolineato l'importanza di questa indispensabile dimensione dell'uomo per un completo sviluppo cognitivo, sociale, affettivo, educativo e morale. Alla luce delle più importanti evidenze neuro-scientifiche, le attività ludico-motorie coinvolgono la corporeità come *"parte in azione"* e come effettiva *"estensione"* del nostro cervello. Ciò significa che il bambino, attraverso i sistemi della percezione-elaborazione e azione non si limita al miglioramento delle qualità motorie ma apprende gli schemi motori di base (correre, saltare, lanciare etc) vive esperienze motorie di adattamento all'ambiente che attivano e favoriscono lo sviluppo cognitivo, relazionale e morale.

Il mondo dell'educazione sta riflettendo da tempo sui temi della regola e dei valori, quali punti centrali nello sviluppo della persona e oggi, quando si parla di "regola" si può correre il rischio di ridurla ai suoi aspetti esteriori di imposizione e costrizione anziché interpretarla come valore ed occasione educativa. Situazioni presenti negli ambienti della nostra società si manifestano con l'assenza di regole o con la passiva e forzata accettazione delle stesse unite alla mancanza di punti di riferimento. Sempre più spesso anche a partire dalle famiglie. Situazioni che destano interrogativi importanti che necessitano risposte che solo il contesto educativo può dare.

In questo quadro attuale, Daniele Coco, si avvicina a piccoli passi ai concetti di sviluppo morale e di regola, senza mai mancare dimenticare la dimensione educativa che deve contenerli.

All'immagine troppo riduttiva di regola come imposizione vengono contrapposte visioni alternative e iter educativi di tipo induttivo nel rispetto della reale dimensione umana e dell'adattamento alle

età evolutiva supportati da importanti pensatori del mondo antico e moderno, all'interno di un percorso storico-culturale del pensiero.

Dal concetto di regola, trattato nel suo orizzonte morale e sociale attraverso la relazione educativa, si passa allo sviluppo della stessa nel bambino a partire dall'infanzia. È sembrato opportuno analizzare le varie tappe dello sviluppo del giudizio morale ed evolutivo del bambino, per comprendere cosa avvenga in questa tenera età, cercando di individuare strategie e modalità di intervento efficaci per indurre nel bambino l'interiorizzazione del concetto di regola.

Il percorso educativo di scoperta e di avvicinamento alle regole viene affrontato in giovane età in sincronia e ad integrazione della formazione del carattere individuale e nel rispetto dei tempi individuali che portano al passaggio dall'eteronomia all'autonomia morale.

Nella convinzione che non possa esistere un contesto pedagogico più efficace per significare l'importanza delle regole, del rispetto dell'altro e del fair-play, l'autore conclude la sua dissertazione con un capitolo dedicato al gioco inteso come momento nel quale il bambino viene coinvolto totalmente in tutte le dimensioni della sua personalità.

Nel gioco in generale e dunque anche nel gioco di movimento il bambino impara a rispettare le regole scelte, convenzionate che vengono progressivamente accettate senza obblighi. In questo modo si apre uno dei possibili percorsi educativi nel quale la regola diventa la fonte di ogni reale forma di socializzazione e del senso del vivere civile che è a fondamento di ogni società moderna. Ogni regola, per essere valida, deve possedere una "valenza ludica" e deve definire, in linea di massima, i confini entro i quali si può giocare.

Nel gioco è essenziale stabilire regole comuni, cioè convenzioni che permettono di creare una parte di tempo e di spazio disgiunta dalle leggi del mondo reale. È fondamentale educare i bambini alle regole, dal momento che questo, prima di tutto, significa aiutarli a crescere nella comprensione e nel rispetto di sé e degli altri, educarli alla convivenza democratica, rafforzare la consapevolezza ed incoraggiare la comunicazione.

Stabilire delle regole non è un modo per limitare il bambino, ma per permettere ad ognuno di esprimersi al meglio, rispettando la creatività e l'espressività di ciascuno.

Dopo la famiglia, l'ambiente scolastico è il contesto educativo per eccellenza in cui si gioca, nel rispetto delle regole, la partita per la crescita integrale dei futuri adulti e dunque della società di oggi e di domani.

Francesco Casolo

Professore Ordinario di Metodi e didattiche delle discipline motorie
Università Cattolica del Sacro Cuore